

Il Buon pastore

Commento al Vangelo di Giovanni 10,1-16
di Brigitte Barz e Ursula Hausen

“Il Signore è il mio Pastore”. Così comincia il meraviglioso Salmo 23. Il Re David, egli stesso un pastore, ha “composto” questa preghiera. Ossia ha portato in parole la sua esperienza interiore di Dio, l’ha “condensata”.

La Terra Santa è in alcune zone piuttosto arida, c’erano e ci sono da quelle parti molti pastori, che con i loro piccoli greggi si spostano attraverso il territorio. Essi sanno dove si possono trovare cibo e acqua, e quando è necessario essi proteggono le loro bestie anche a costo della vita. Le bestie li ringraziano per questo con la loro massima fiducia. Esse conoscono la voce del loro pastore e non danno fiducia a uno sconosciuto, anche quando si veste e si comporta come un pastore. Ancora oggi si può sentire qualcosa del particolare rapporto fra il pastore e le sue bestie.

Nel momento in cui Gesù sceglie il paragone fra sé stesso e il buon pastore, indica a noi uomini quale cura e amore per noi vive in Lui. Tutte le necessità e preoccupazioni della nostra vita Lui le conosce e le vive con noi. Egli desidera aiutarci, affinché tutto si volga finalmente al bene, anche quando il bene non è immediatamente riconoscibile. Quando parla di ladri e malfattori, Gesù intende i Farisei e gli Scribi, che soggiogavano gli uomini nella paura tramite il loro potere, invece che indicare loro la via verso Dio.

L’immagine con la quale Cristo si paragona alla porta pare inizialmente enigmatica. Una porta può essere aperta. Quindi si crea l’accesso per tutti coloro i quali vogliono avere un collegamento. Però può anche essere chiusa. Allora protegge tutto quanto si trova all’interno, prima che qualcuno non voluto possa irrompere. Un uomo, che vive in sé il Cristo, può essere aperto a tutti gli altri e portare a sé il mondo. Può però anche rinchiudersi in sé stesso, ed essere tranquillo, protetto verso l’esterno.

Quando preghiamo allora approfondiamo e rinforziamo la nostra fede nel mondo divino, la nostra fede in Cristo. Quanto più crediamo in Lui tanto meglio Egli ci può guidare.

Noi leggiamo questo Vangelo nel periodo della Pasqua. Il Cristo Risorto dalla morte ci rivela con ciò il Suo grande amore per gli uomini.